

*Coordinatore del progetto*

Rosalia Giammetta, psicologa e psicoterapeuta  
Tel 349.8195168; r.giammetta@fastwebnet.it

*Supervisore Scientifico*

Gianluigi Di Cesare, psichiatra e psicologo analista  
Tel 338.7811021

## ***PEER EDUCATION E PREVENZIONE DEL BULLISMO***

### **Ente Proponente**

PreSaM Prevenzione e Salute Mentale Associazione Onlus - Piazza S. Maria della Pietà, 5 - 00135 Roma

### **Area**

Promozione della salute mentale nell'adolescenza nel setting scolastico attraverso interventi informativi, formativi, educativi e prevenzione del bullismo

### **Destinatari**

Adolescenti delle scuole superiori

### **Durata**

Un anno scolastico

### **Abstract**

Negli ultimi anni la scuola è comparsa più volte alla ribalta per episodi, più o meno clamorosi, riferiti ad atti di violenza e vandalismo o a comportamenti devianti e aggressivi, posti in atto da studenti. In tale ambito, il fenomeno del bullismo è il comportamento antisociale che ha la maggiore incidenza: negli istituti superiori, il 12,77 % di studenti dichiara di essere stato coinvolto come vittima in episodi di bullismo.

Il progetto qui proposto mira ad accrescere le competenze relazionali dei ragazzi, così da orientarli verso comportamenti socialmente accettabili e modalità adeguate di soluzione dei conflitti, ed a prevenire comportamenti di tipo bullistico, all'interno delle linee-guida in merito fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione con la direttiva n. 16 del 2007, delle indicazioni sulla partecipazione studentesca contenute nella direttiva n. 1455 del 2006 e di quelle sulla cittadinanza democratica e l'educazione alla legalità ed al rispetto delle differenze della direttiva 5843/A3 del 2006.

Il target è rappresentato da 8 classi e la metodologia d'intervento è la peer education (educazione tra pari), attualmente considerata una delle più efficaci strategie di promozione e prevenzione rivolte agli adolescenti: dopo un adeguato percorso di formazione, un gruppo di studenti si occuperà di ideare, progettare e realizzare iniziative connesse con i temi dell'aggressività e del rispetto delle regole di convivenza. Questi studenti assumeranno in tal modo il ruolo di peer educator nei confronti

dei compagni delle 8 classi-target.

All'inizio ed alla fine dell'intero progetto, saranno somministrati il questionario SDQ di Goodman sulle difficoltà ed i punti di forza a livello comportamentale ed emotivo, ed un questionario sulla percezione del bullismo, così da valutare se e quali cambiamenti si sono verificati.

## **Il bullismo**

Il bullismo rappresenta, all'interno dell'ambito scolastico, il comportamento antisociale che ha la maggiore incidenza: negli istituti superiori, il 15 % di studenti dichiara di essere stato coinvolto come vittima in episodi di bullismo, soprattutto nella forma della presa in giro, delle offese e degli insulti, ed il teatro delle prepotenze per eccellenza è la classe, più ancora che il tragitto casa-scuola (Buccoliero e Maggi, 2005).

Una definizione precisa e l'introduzione del termine stesso *bullying* sono di Olweus, che per primo studiò il fenomeno su larga scala nel 1978: uno studente è oggetto di azioni di bullismo quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo ad azioni offensive o dannose messe in atto, in modo consapevole ed intenzionale, da parte di uno o più compagni (Olweus, 1996). Un ragazzo è vittima di bullismo quando un altro ragazzo o un gruppo di ragazzi gli dicono cose cattive e spiacevoli, riceve colpi, pugni, calci o minacce, quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola o viene preso ripetutamente e con cattiveria in giro, senza riuscire a difendersi (Menesini, 2000).

Con l'aumentare dell'età, il fenomeno del bullismo decresce come quantità, ma peggiora nella qualità degli atti, che diventano sempre più gravi (Sullivan, 2000).

I bulli tendono ad assumere comportamenti devianti come assunzione di alcol o abuso di sostanze e hanno un rendimento scolastico inferiore ai loro coetanei. Gli studi di Olweus rilevano che chi rimane a lungo nel ruolo di prepotente rischia di entrare in una escalation di violenza che potrebbe portarlo a episodi di vandalismo, furti, piccola criminalità, se non a problemi seri con la legge. Dall'altro lato, anche l'aver sperimentato a lungo il ruolo di vittima può avere pesanti conseguenze: nei casi meno gravi, le vittime perdono autostima, soffrono d'ansia e di problemi somatici, sviluppano un'avversione per la scuola e cercano di saltare le lezioni per evitare la vittimizzazione (Reid, 1989). Le vittime hanno inoltre difficoltà a concentrarsi durante le lezioni e possono sviluppare problemi di apprendimento che le portano al disinteresse verso la scuola ed infine al suo rifiuto (Hawker e Boulton, 2000).

Tuttavia, non tutte le vittime reagiscono allo stesso modo e spesso chi subisce prevaricazioni assume gli stessi atteggiamenti dei prevaricatori, reagendo in modo aggressivo per recuperare prestigio. In termini generali, dunque, il bullismo può compromettere il processo di sviluppo psicologico dell'adolescente e ridurne la probabilità di crescere come adulto responsabile, che sceglie in modo consapevole.

Il bullismo si configura invariabilmente come un fenomeno sociale il cui contesto è il gruppo dei pari. Il più delle volte, lo sfondo del bullismo è la maggioranza silenziosa dei compagni che, pur non partecipando attivamente all'atto di sopraffazione, rimangono a guardare senza intervenire, alimentando in modo indiretto il comportamento bullistico e facendo sentire la vittima ancora più sola: gli spettatori silenziosi rappresentano una grande risorsa su cui intervenire per contrastare il fenomeno del bullismo. Dall'altro lato, gli episodi di sopraffazione sono molto spesso condotti in gruppo, ed il bullo può giovare del sostegno di due o più complici i quali pongono in atto le azioni aggressive su suo mandato. Egli può diventare per i compagni un leader negativo: appare forte, capace di sfidare l'autorità dell'insegnante e di imporsi, ottenendo vantaggi talora superiori alle punizioni ricevute.

Oltre a ciò, i bulli tendono a frequentare pari che contribuiscono al loro comportamento aggressivo o lo rinforzano. Il che non stupisce, se si tiene presente che, in generale, l'adolescente considera il gruppo dei coetanei un punto di riferimento che gli permette di costruirsi una identità rinnovata, più vicina all'età adulta, e di rimodellare i suoi legami all'interno della famiglia. Il gruppo dei coetanei funge da contenitore delle sue ansie e gli fornisce la possibilità di sentire colmato il vuoto lasciato dai

legami infantili interni alla famiglia, di condividere conflitti e angosce proprie dell'età, di sperimentare un forte sentimento di appartenenza e di potere. Quando mira ad isolare qualcuno, ad allontanarlo dal gruppo dei pari (ad esempio, con la calunnia), il bullo si rivolge dunque all'eliminazione per chi ne è la vittima della possibilità di godere di un appoggio fondamentale.

Alla luce di queste considerazioni, si può ridefinire il bullismo stesso come il riflesso di dinamiche sociali che emergono quando gli studenti cercano di salvaguardare o migliorare la loro posizione sociale ed i confini del loro gruppo di pari, guadagnando in tal modo una sensazione di stabilità e, eventualmente, prestigio, uno scampolo di identità. Il pettegolezzo, l'attribuzione di epiteti, la manipolazione affinché una relazione d'amicizia si rompa, mezzi questi tipici del bullismo femminile laddove i maschi fanno maggiormente uso della violenza fisica, sarebbero strategie aggressive strettamente connesse al miglioramento del proprio status a spese di quello degli altri. Un intervento sui comportamenti aggressivi non può allora che rivolgersi al gruppo ed usare il gruppo stesso come preziosa risorsa.

### **Obiettivi generali**

Il presente progetto si colloca all'interno delle linee-guida relative alla prevenzione ed alla lotta al bullismo fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione con la direttiva n. 16 del 2007, delle indicazioni sulla partecipazione studentesca contenute nella direttiva ministeriale n. 1455 del 2006 e di quelle sulla cittadinanza democratica e l'educazione alla legalità ed al rispetto delle differenze della direttiva 5843/A3 del 2006.

L'intervento qui proposto mira ad orientare gli studenti verso comportamenti socialmente accettabili ed a prevenire i comportamenti di tipo bullistico all'interno del contesto scolastico, migliorando l'efficacia della comunicazione ed avviando modalità adeguate di soluzione dei conflitti.

Il progetto prevede una iniziale valutazione globale del contesto scolastico e propone un approccio alle problematiche inerenti i comportamenti aggressivi e violenti che coinvolga tutte le componenti presenti all'interno del contesto scolastico stesso (studenti, dirigenti scolastici, docenti, personale A.T.A.) e ad esso connessi (genitori degli studenti), così da realizzare una generale coalizione di progetto.

### **Metodologia**

La metodologia scelta è la peer education (educazione tra pari), attualmente considerata una delle più efficaci strategie di promozione e prevenzione rivolte agli adolescenti e il target è rappresentato da 8 classi: vengono selezionati degli studenti, nella misura di due per ogni classe-target, e saranno loro che, dopo una adeguata formazione, si occuperanno di ideare, progettare e realizzare iniziative connesse con i temi dell'aggressività e del rispetto delle regole di convivenza, assumendo in tal modo il ruolo di peer educator nei confronti dei compagni delle 8 classi-target.

La scelta dell'educazione tra pari quale strumento di intervento si fonda sulla constatazione che i comportamenti aggressivi, in particolare il bullismo, non sono un problema di singoli studenti ma il risultato di un'interazione sociale in cui tutte le parti coinvolte svolgono, in modo attivo o passivo, un ruolo essenziale nel mantenere o modificare l'interazione, e sull'importanza che il gruppo di coetanei riveste nel periodo dell'adolescenza. Il gruppo di pari, nel passaggio all'età adulta, esercita infatti un'influenza profonda per lo sviluppo dell'identità, delle credenze e di conseguenza nella messa in pratica dei comportamenti; esso è il luogo in cui maggiormente si condividono esperienze e si trasmettono saperi, competenze e stili di vita. Nella peer education, i pari sono una risorsa per l'apprendimento, uno strumento di crescita e di cambiamento. Qui, il lavoro di gruppo condotto dai peer educator è la strategia primaria per attuare un intervento che, attraverso una comunicazione orizzontale, sviluppi il senso di responsabilità personale.

Gli studi condotti sull'efficacia della prevenzione dell'AIDS hanno evidenziato come i maggiori promotori della modifica di abitudini inappropriate siano proprio le persone, adeguatamente formate, appartenenti al medesimo gruppo di riferimento. L'efficacia del processo e degli esiti educativi è maggiore se sono i pari a educare i pari, nella misura in cui la fonte dell'informazione, data la

comunanza del patrimonio linguistico, valoriale, rituale, è ritenuta fidata, credibile e simile (Pellai et al, 2002).

### **Fasi dell'intervento**

Il progetto si articola in otto fasi. Ciascun incontro è condotto da due psicologi in co-presenza.

#### Fase Uno (2 incontri della durata di 2 ore ciascuno, per complessive 4 ore): creazione della coalizione di progetto

Si valuta il contesto scolastico in cui si situerà l'intervento, con tutte le componenti presenti all'interno del contesto scolastico stesso (rappresentanti degli studenti, dirigenti scolastici, docenti, personale A.T.A.) e ad esso connessi (genitori degli studenti), analizzando eventuali bisogni percepiti. Si riflette sui temi del bullismo e dei comportamenti prosociali a scuola, al fine di costruirne delle definizioni condivise, sviluppare atteggiamenti coerenti e concordati ed un impegno, non episodico né legato all'emergenza, sul tema della convivenza e delle sue regole. Si specificano la progettazione e lo sviluppo dei processi del progetto. Si sceglie un referente scolastico dell'intero progetto e un docente tutor per ciascuna delle classi coinvolte. Si decide il metodo di selezione dei peer educator, due per ogni classe-target: scelta effettuata dai docenti, utilizzo di annunci in bacheca, candidatura proposta dai compagni di classe, scelta tra i rappresentanti di classe o d'istituto, etc. Alla fine, si dà comunicazione del progetto alle famiglie e ad altri docenti.

Per consentire un coinvolgimento di tutte le parti e disporre di un quadro iniziale che fotografi la situazione e permetta una riflessione su di essa, ai docenti ed ai genitori verrà chiesto di compilare un questionario sulle difficoltà ed i punti di forza a livello comportamentale ed emotivo, rispettivamente sui loro alunni e sui loro figli, l'SDQ di Goodman (Strengths and Difficulties Questionnaire). Al fine di promuoverne il protagonismo, anche agli studenti verrà chiesto di compilare l'SDQ riferito a se stessi e di tale somministrazione si occuperanno, previa relativa formazione, i docenti tutor. Gli studenti compileranno anche un questionario sulla percezione del bullismo.

La fase iniziale comprende inoltre un percorso di formazione, articolato in 3 incontri della durata di 3 ore ciascuno, per complessive 9 ore, indirizzato ai docenti, relativo ai temi dell'aggressività adolescenziale e della gestione dei conflitti, così da promuovere la conoscenza e la consapevolezza sul fenomeno del bullismo e stimolare la motivazione al favorire comportamenti prosociali. Sempre con l'obiettivo di individuare una modalità di lavoro comune sulla prevenzione dei comportamenti aggressivi e violenti a scuola, sono previsti un incontro di sensibilizzazione, della durata di 3 ore, con il personale A.T.A. e 3 incontri della durata di 3 ore ciascuno, per complessive 9 ore, indirizzato ai genitori.

#### Fase Due (incontri con le singole classi-target, per complessive 8 ore): individuazione dei peer educator

Il progetto viene presentato nelle classi-target. Si individuano i peer educator secondo i criteri decisi nella Fase Uno e si forma il gruppo di peer educator.

#### Fase Tre (3 incontri della durata di 2 ore ciascuno, per complessive 6 ore): creazione del gruppo di peer educator

Tramite tecniche di brainstorming, giochi di gruppo, role playing, etc., si promuovono lo spirito di gruppo, la conoscenza reciproca e la partecipazione, così da costituire un vero e proprio gruppo di lavoro. I peer educator possono apprendere tecniche di comunicazione efficace, migliorare la loro capacità di problem solving e sviluppare un pensiero creativo, elementi utili per la gestione dei delicati equilibri nella relazione con i pari e con i tutor adulti.

#### Fase Quattro (4 incontri della durata di 2 ore ciascuno, per complessive 8 ore): formazione dei peer educator sui temi del bullismo e dei comportamenti prosociali

Si approfondisce il tema del progetto, tramite brainstorming, role playing, discussione di gruppo, visione di filmati, letture, etc. Particolare attenzione va prestata a che i peer educator abbiano la possibilità di sviluppare strategie di risoluzione del conflitto alternative all'aggressività ed alla violenza, competenze prosociali (capacità di cooperare, di comunicare, di regolare le emozioni e di tollerare le frustrazioni, secondo Bierman, 2004), capacità empatiche, spirito di solidarietà. I ragazzi comprendono la necessità dell'esistenza e del rispetto delle regole ed imparano a capirne il valore e il significato. Eventualmente, si approfondisce con incontri con esperti.

Fase Cinque (5 incontri della durata di 2 ore ciascuno, per complessive 10 ore): ideazione e progettazione da parte dei peer educator della strategia di prevenzione

Tenendo presente le risorse ed i tempi a disposizione, si procede all'ideazione, progettazione e preparazione degli interventi o degli strumenti ideati dai peer educator. Si costruiscono strumenti informativi ed educativi, si identificano canali efficaci per la divulgazione, si definiscono i contenuti, le attività (messaggi, slogan, etc.) e il target di pari, si definiscono gli strumenti didattici di supporto (video, pieghevoli, cartelloni, fumetti, blog, etc.). Si preparano gli interventi pensati (aspetti organizzativi, organizzazione di spazi e tempi, etc.) e si simulano. I docenti tutor possono facilitare la costruzione delle attività ideate dai peer educator.

Fase Sei: realizzazione nel contesto del peer group delle strategie scelte

I peer educator presentano il loro lavoro ai coetanei e li coinvolgono in uno scambio di informazioni, cosa che avviene *senza che vi siano adulti presenti*. I formatori e gli adulti rimangono tuttavia a disposizione nel fornire sostegno e supervisione ai peer educator, qualora fosse necessario.

Fase Sette: valutazione (un incontro della durata di 2 ore)

I peer educator ed i formatori valutano quanto realizzato e, in un'ottica di implementazione, considerano la possibilità di apportare delle modifiche.

Fase Otto: valutazione finale e globale del progetto (un incontro della durata di 2 ore)

A conclusione del progetto, tutte le parti coinvolte si confrontano e compiono una valutazione complessiva del progetto stesso.

A docenti, genitori e alunni, viene inoltre nuovamente chiesto di compilare l'SDQ, così da valutare se e quali cambiamenti si sono verificati, in particolare nelle sottoscale dei disturbi della condotta, delle relazioni con i pari e dei comportamenti prosociali. È prevista una restituzione dei risultati dell'SDQ.

## **Bibliografia**

- ASSOCIAZIONE LA MAIEUTICA (2007), *Stop Bullismo!*, [http://www.lamaieutica.it/UserFiles/File/pdf/pubblicazioni/stop\\_bullismo.pdf](http://www.lamaieutica.it/UserFiles/File/pdf/pubblicazioni/stop_bullismo.pdf)
- BUCCOLIERO E, MAGGI M. (2005), *Bullismo, bullismi. Le prepotenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti di intervento*, Franco Angeli, Milano.
- HAWKER, D.S.J., BOULTON, M.J. (2000), Twenty years research on peer victimization and psychosocial maladjustment: A meta-analytic review of cross-sectional studies. *Journal of Child Psychiatry and Psychology*, 41, p. 441-455.
- MENESINI E. (2000), *Bullismo, che fare? Prevenzione e strategie d'intervento nella scuola*, Giunti, Firenze.
- OLWEUS D. (1996), *Bullismo a scuola. Bambini oppressi, bambini che opprimono*, Giunti Editore, Firenze, 2001.
- PELLAI A., RINALDIN V., TAMBORINI B. (2002), *Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education*. Erickson, Trento.
- REID, K. (1989), Bullying and Persistent School Absenteeism, in Tattum, D., Lane, D. (eds), *Bullying*

*in schools*, Stoke on Trent, Trentham Books.

SHARP S., SMITH P. K. (1994), *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*, Erikson, Trento, 1995.

SULLIVAN K. (2000), *The Anti-Bullying Handbook*, Auckland, NZ: Oxford University Press.

## PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

	<b>Cosa</b>	<b>Quale organizzazione</b>
<b>Fase Uno</b>	Creazione della coalizione di progetto	2 incontri della durata di 2 ore ciascuno, per complessive 4 ore
	Compilazione da parte dei docenti, dei genitori e degli studenti del questionario SDQ di Goodman	
	Compilazione da parte degli studenti di un questionario sul bullismo	
	Percorso di formazione indirizzato ai docenti	3 incontri della durata di 3 ore ciascuno, per complessive 9 ore
	Percorso di formazione indirizzato ai genitori	3 incontri della durata di 3 ore ciascuno, per complessive 9 ore
	Sensibilizzazione del personale A.T.A.	un incontro della durata di 3 ore
<b>Fase Due</b>	Presentazione del progetto all'interno delle classi-target e individuazione dei peer educator	8 incontri per complessive 8 ore
<b>Fase Tre</b>	Creazione del gruppo di peer educator: dinamica di gruppo, giochi di ruolo, strategie di problem solving, etc.	3 incontri della durata di 2 ore ciascuno, per complessive 6 ore
<b>Fase Quattro</b>	Formazione dei peer educator sui temi del bullismo e dei comportamenti prosociali	4 incontri della durata di 2 ore ciascuno, per complessive 8 ore
<b>Fase Cinque</b>	Progettazione da parte dei peer educator della strategia di prevenzione	5 incontri della durata di 2 ore ciascuno, per complessive 10 ore
<b>Fase Sei</b>	Realizzazione nel contesto del peer group delle strategie scelte	
<b>Fase Sette</b>	Valutazione con i peer educator di quanto hanno loro stessi realizzato	un incontro della durata di 2 ore
<b>Fase Otto</b>	Valutazione finale e globale del progetto	un incontro della durata di 2 ore